

Considerazioni sul terremoto del 3 ottobre 1943 nel Piceno

di

Sergio Raccichini

Il terremoto del 1943 costituisce un evento emblematico per verificare il livello di conoscenza di fenomeni sismici recenti, livello che, spesso erroneamente, si presume più elevato di quello dei movimenti tellurici dei secoli passati, anche per l'odierna disponibilità di registrazioni sismografiche.

Per questo terremoto, infatti, esistono diversi dati strumentali, sulla base dei quali è stata effettuata la determinazione delle coordinate epicentrali. Non sempre queste ultime coincidono con quelle della località più colpita, anche a causa della indeterminata propria delle misure strumentali; tuttavia, in generale, esiste un discreto accordo fra le due osservazioni.

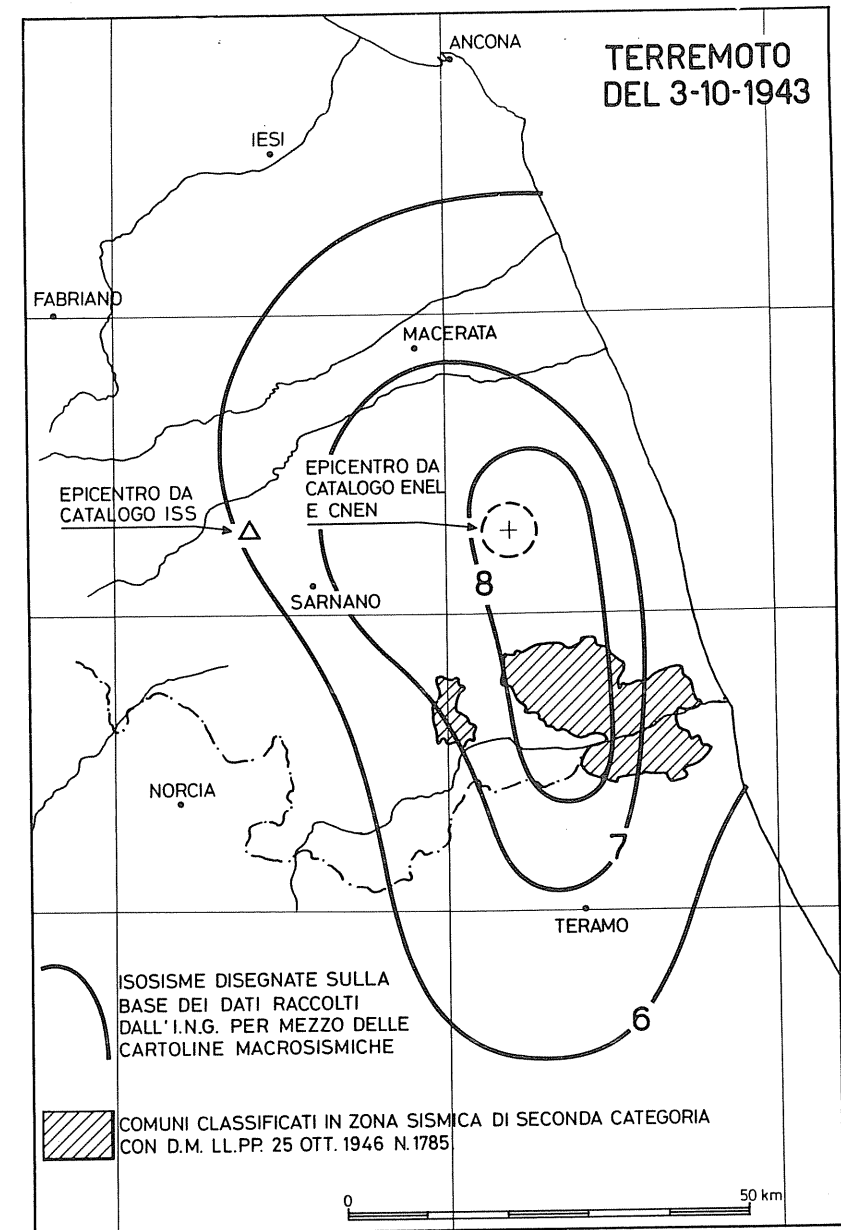
Nel caso qui preso in esame, viceversa, i risultati delle due rilevazioni risultano talmente distanti, che l'epicentro, definito con i primi impulsi delle registrazioni sismiche, non ha nessuna relazione con la zona a maggior danneggiamento. Il divario fra le osservazioni scientifiche, strumentali e macrosismiche, era quindi elevato all'inizio della ricerca; e una divergenza anche maggiore - tale da farne due "terremoti distinti" - si presentava tra queste e le provvidenze prese in sede amministrativa.

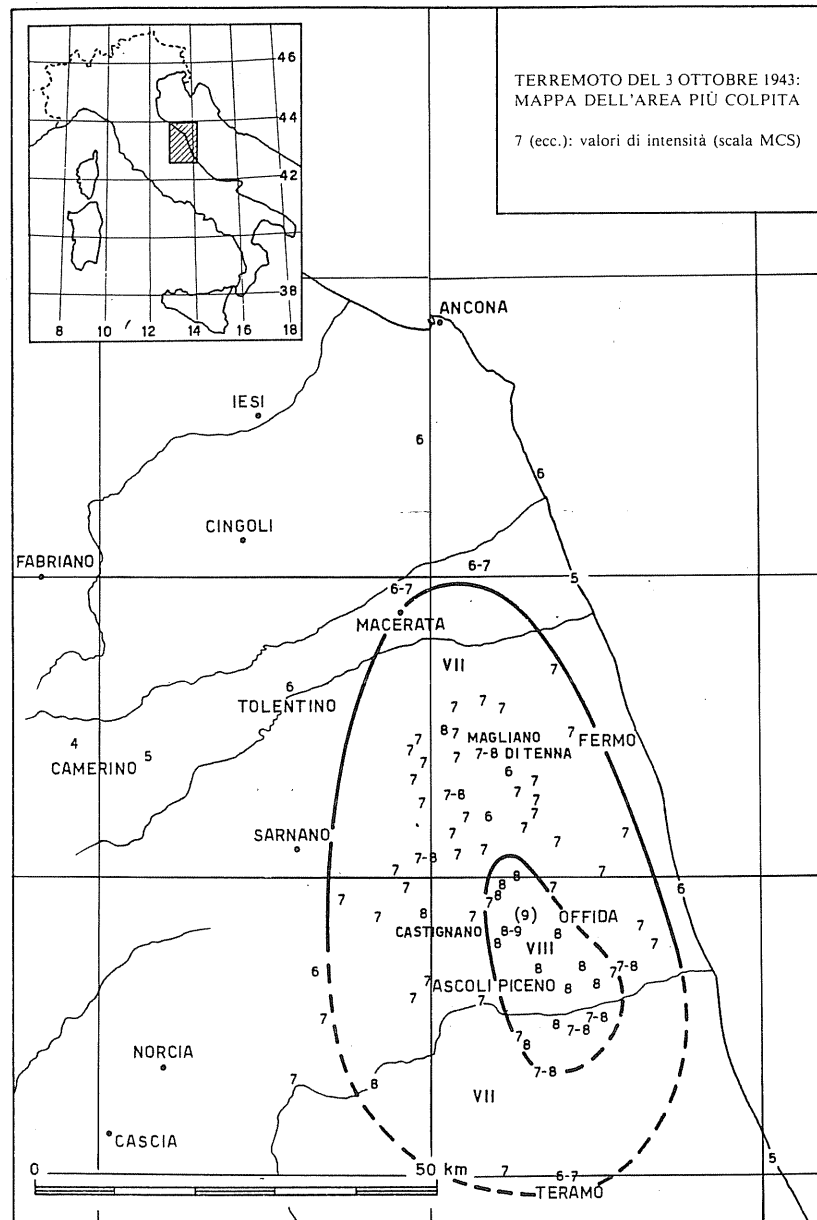
L'assenza di ulteriori dati strumentali ha indotto a puntare sulla raccolta di documenti diversi che consentissero una migliore delimitazione delle dimensioni della sorgente.

La ricerca è stata avviata tenendo conto delle informazioni contenute nei cataloghi CNEN e ENEL e nel *Catalogue of Epicentres nell'International Seismological Summary for 1943*; nonché della mappa con aree isosismiche, tracciata sulla base delle informazioni macrosismiche, pervenute all'allora Regio Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, e dell'elenco dei comuni classificati come sismici con D.M. LL.PP. del 25-10-1946.

Dalla figura 1, tracciata sulla base di questi dati, risulta evidente la scarsa corrispondenza fra epicentro strumentale, aree di ugual danneggiamento e area classificata come sismica.

Tali contraddizioni sono in parte imputabili al particolare periodo storico in cui avviene il terremoto, cioè neanche un mese dopo l'8 settembre 1943, in un momento in cui i Tedeschi occupavano i principali centri marchigiani e si avevano i primi scontri con le formazioni partigiane; in questa situazione, non esistono scritti specifici sul sisma, giornali e riviste del tempo non ne parlano (del





resto per molti di essi era stata sospesa la pubblicazione), e vane sono state anche le ricerche di documentazione fotografica.

L'unica fonte, peraltro molto consistente, alla quale è stato possibile attingere notizie scritte, è costituita dalle cartelle dei rilievi eseguiti dopo il terremoto dagli uffici del Genio Civile delle tre province di Teramo, Ascoli Piceno e Macerata¹.

La documentazione qui raccolta risulta esauriente per tutte quelle località in cui si sono avuti crolli parziali o totali, e cioè effetti tali da legittimare l'inoltro di richieste d'intervento finanziario da parte dello Stato; non fornisce, invece, informazioni per quelle località che, pur avendo riportato danni lievi o pur avendo avvertito le scosse, non rientrano tra quelle interessate al finanziamento, ma che, dal punto di vista sismologico, sono ugualmente importanti per una ricostruzione corretta dell'immagine del terremoto.

Il rilevamento dei danni da parte del Genio Civile è iniziato subito dopo il sisma con una fase di "pronto intervento" nelle località maggiormente colpite; furono allora eseguite stime di massima riguardo a: numero di case crollate totalmente, case inabitabili, sgomberi da effettuare, numero di morti e di feriti.

I rilievi, condotti solo nei comuni maggiormente colpiti, ed in particolare in quelli dove si sono avute vittime, sono durati solo pochi mesi, terminando agli inizi del 1944.

L'accertamento dei danni riprende sul finire della guerra con indagini estese anche alle località dove non ci sono state vittime, ed in cui le richieste di intervento finanziario da parte dello Stato risultavano piuttosto pressanti. Il decreto 12 luglio 1946 ufficializza un primo elenco di 87 comuni colpiti dal terremoto, di cui 57 della provincia di Ascoli Piceno, 15 della provincia di Macerata, 15 della provincia di Teramo.

L'ultima fase di accertamento dei danni termina con il D.L. del 17 febbraio 1948, e cioè con la pubblicazione di un elenco integrativo di 22 comuni "colpiti", di cui 10 della provincia di Ascoli Piceno, 10 di quella di Macerata e 2 di quella di Teramo.

La non eccessiva distanza cronologica del terremoto il cui ricordo è perciò ancora vivo nella memoria di molti ha suggerito di intraprendere la ricerca principalmente mediante interviste dirette, trasmissioni radio ed invio di questionari.

Le interviste dirette a testimoni oculari del sisma sono state effettuate dagli alunni della Scuola media di Monte San Pietrangeli (AP), utilizzando un questionario simile a quello elaborato dal CNR, in occasione del terremoto del 1980 nell'Irpinia. Tale esperienza, al di là del suo valore didattico, è servita a verificare l'attendibilità del livello di danneggiamento stabilito dal Genio Civile.

La serie di "Dialoghi guidati", realizzati mediante un'emittente radio loca-

le, ha consentito di acquisire dati riguardanti un territorio molto più vasto e si è rivelata di grande utilità per chiarire tutte le situazioni che presentavano aspetti dubbi.

I questionari inviati ai sindaci di tutti i comuni delle Marche e delle province limitrofe per avere informazioni sulla documentazione disponibile, anche in relazione ad altri terremoti, non hanno avuto, invece, una risposta soddisfacente.

Per una ulteriore definizione del livello di danneggiamento è stato effettuato anche un rilevamento dei danni *a posteriori* (nelle località epicentrali sono tuttora visibili case riattate, piazze allargate, case abbassate di un piano, inserimenti di catene) con interviste dirette in una decina di comuni e relative frazioni.

Il terremoto, avvenuto alle 9.28 (riferimenti alle 10.28 sono dovuti al fatto che era in vigore l'ora legale), causò un numero di morti stimato fra i 20 e i 30, di cui la maggior parte nella frazione di San Venanzo (Castignano, AP), che è l'unica località in cui le scosse hanno raggiunto un'intensità pari al IX grado.

Nella figura 2 viene presentata la ricostruzione sismologica degli effetti del terremoto, espressi in termini di gradi della scala MCS.

Nonostante la discreta quantità di punti di osservazione, risulta tuttora difficile delimitare le aree isosismiche a più bassa intensità. L'approfondimento della ricerca, soprattutto nella zona del Teramano, potrà fornire nuovi elementi per la caratterizzazione di questo terremoto.

Note

¹ ARCHIVIO DI STATO DI ASCOLI PICENO, *Genio Civile*, "Cartella di pronto intervento" (dal n. 206 al n. 216) e Cartella 196.